

# Scheda 6: La grazia del lavoro

*I FRATI LAVORINO  
CON FEDELTÀ E DEVOZIONE*



Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione così che, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non spengano lo spirito della santa orazione e devozione, al quale devono servire tutte le altre cose temporali. Come ricompensa del lavoro ricevano le cose necessarie al corpo, per sé e per i loro fratelli, eccetto denari o pecunia, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà. **Rb V FF 88**

## COMMENTO

Nella visione cristiana dell'uomo, proposta sia dall'Antico (Gn 2 Sapienziali) che dal Nuovo Testamento (l'esempio e l'insegnamento di Paolo) e praticata dai Padri del deserto e dai monaci, non ci sono

dubbi che il lavoro fa parte della vita dell'uomo, normalmente. Anche colui che si dedica totalmente a Dio non deve pensare che ciò lo escluda dal dono e dall'impegno del lavoro. Nella visione cristiana, il lavoro manuale, perché di questo allora prevalentemente si trattava, non è attività umiliante e degna solo degli schiavi, contrapposta alla nobiltà dell'attività del filosofo o del politico, come pensavano i greci. S. Francesco, nutrito da questo *humus* cristiano, e probabilmente anche per la sua provenienza da una professione di lavoro, trova del tutto normale che anche i frati lavorino. Ma forse la ragione vera e tipica è che questo fa parte del modo di vivere dei poveri: lavoro ed elemosina (**Rnb VII, 8 FF 24**). Non dev'esser stato per lui un elemento secondario e trascurabile (un *hobby*), se perfino nel Testamento, quando probabilmente non era veramente più in grado di lavorare, riafferma la sua personale volontà di lavorare con le sue mani e prescrive fermamente ai frati di lavorare di lavoro onesto.

Il cap. V della Regola raccoglie in sintesi il senso e le motivazioni del lavoro al quale i frati devono dedicarsi. È innanzitutto grazia del Signore. Ciò significa che è realtà buona e positiva, provenendo da Dio. Come tale allora va accolta con senso di gratitudine e con l'animo del povero che riceve un dono per la sua vita. Ma è anche dono di cui non appropriarsi, sia con l'orgoglio della propria opera, sia con l'invidia verso l'opera di altri fratelli (**Rnb XVII, 5-6 FF 47; Amm.XVII FF 166**). Bisogna invece restituirlo al Signore, sia nell'atteggiamento di fedeltà e devozione, sia nella condivisione del suo frutto con i fratelli e con gli altri poveri.

La grazia, è però anche ciò che l'uomo riceve da Dio per la sua vita materiale e spirituale. Il lavoro ha anche un valore spirituale: allontana l'ozio, nemico dell'anima: costruisce la fraternità, perché tramite il lavoro si ricevono le cose necessarie per sé e per i fratelli. Basta ricordare le forti invettive contro i frati oziosi, chiamati "frate mosca" perché, quali odiosi parassiti, si nutrono del sudore dei loro fratelli (**2Cel 75 FF 663**). Il lavoro è la via per procurarsi le cose necessarie al corpo, cioè per vivere. Si tratta dunque nel complesso di un elemento per l'essere della persona: la vita fisica, relazionale, spirituale. Sono esclusi invece gli obiettivi individualistici e riduttivi rispetto alla persona: guadagno, carriera, soddisfazione immediata.

Ciò che caratterizza il lavoro francescano, è comunque l'ambito della povertà; quindi la ricompensa, più che diritto, è dono e va ricevuto con umiltà. Si tratta infatti di vivere anche il lavoro come servi di Dio, seguaci dell'altissima povertà, cioè dell'esempio di umiltà e annientamento di Cristo.

Francesco pone, poi l'attenzione sugli atteggiamenti da avere nel lavoro: fedeltà e devozione.

Il riferimento alla fedeltà, fa risuonare l'eco della parabola evangelica dei talenti (Mt 25, 14-30), dove i servi sono lodati per la loro fedeltà nel poco. Si tratta allora di esprimere anche nel lavoro il senso fondamentale della vita del frate minore, ciò per cui il Signore l'ha chiamato e gli ha dato, come talento, di seguire Cristo, concretamente di lavorare con la mentalità del discepolo. Si tratta certo anche di compiere il proprio dovere nel lavoro, dando così espressione concreta e fruttuosa alla grazia ricevuta.

La devozione è termine culturale, che indica il dono di sé, come tramite un voto, un'offerta sacrificale. Si offre-restituisce al Signore il lavoro e la fatica, riconoscendo così che Dio è origine di ogni opera buona e di ogni energia con cui compiere ogni attività umana.

In questo modo certamente ci sono le condizioni e la possibilità per salvaguardare lo spirito di orazione e devozione, pur in una vita di lavoro intenso e impegnativo. Il lavoro non è fine, ma mezzo, non è fonte di gloria, ma dono di Dio. Quindi non può surclassare la vita spirituale e umana, alle quali il lavoro serve, né può illudersi di avere senso umano contro o senza Dio (prometeismo della tecnica dell'*homo faber*).

## PER L'ATTUALIZZAZIONE

### **Dalle Costituzioni Generali nn. 78 § 1; 79 § 1**

*I frati, essendo stata loro concessa dalla Regola la libertà di scegliere i lavori, secondo i tempi, le regioni, le necessità, preferiscano quelli in cui risulti evidente la testimonianza della vita francescana, e in modo particolare privilegino l'aspetto della solidarietà e del servizio verso i poveri.*

*Nello scegliere qualunque lavoro o servizio, si tenga conto sia della vita fraterna, locale o provinciale, dalla quale nessun frate deve esimersi, sia delle capacità di ciascuno, ed in modo tale che il lavoro sia assunto e corresponsabilmente compiuto nella Fraternità, secondo le disposizioni degli Statuti particolari.*



## **PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E COMUNITARIA**

- ✓ ***Nell'esperienza del lavoro quotidiano, manuale, pastorale o intellettuale, quali valori francescani riesci a vivere? Quali atteggiamenti della spiritualità francescana senti che ti sono necessari?***
- ✓ ***Quali condizioni, secondo te, nella nostra vita attuale, consentono di salvaguardare lo spirito di orazione e devozione e la vita fraterna, pur in un'intensa vita di lavoro?***
- ✓ ***Come potremmo annunciare-testimoniare oggi il valore cristiano e umano del lavoro?***